

■ **Trasferita in Moravia per una memoria condivisa**

Caro direttore, come riportato dall'«Adige» nei scorsi giorni - a cent'anni dallo scoppio della Prima guerra mondiale - quasi cinquecento ragazzi provenienti dal Tirolo, dall'Alto Adige e dal Trentino hanno compiuto un «viaggio della memoria» in terra galiziana. Lì, tra l'altro, sono morti migliaia di soldati trentini partiti con la divisa austriaca. Oggi l'impero austro-ungarico non c'è più. Sappiamo anche che dopo la sciagura della guerra altri drammi hanno segnato la storia del nostro continente. Eppure sono stati fatti anche passi in avanti e tra questi l'Unione europea è senz'altro la sfida più impegnativa. Lo hanno ricordato in maniera esemplare sulla piazza di Cracovia i tre presidenti dell'Euregio Tirolo - Alto Adige - Trentino nella seconda giornata del «viaggio». Nei due giorni successivi si è cercato dapprima di dare a tutti i giovani la possibilità di vedere i luoghi in cui si è combattuto. Poi, nuovamente a Cracovia, si è voluto organizzare un momento di riflessione storica e confronto tra tutti i partecipanti.

Il suo giornale, molto correttamente, ha riportato lodi e critiche. Per parte mia mi piace pensare che gran parte degli studenti e docenti siano tornati alle proprie case con un bilancio complessivamente positivo. Anch'io, d'altra parte, penso che molte cose si possano migliorare, specie sul fronte dell'inquadramento storico e dell'incontro tra studenti. Quello che invece respingo con decisione è che il viaggio potesse avere secondi fini oltre alla volontà di vivere l'Euregio un po' più dal basso. Perché, se così fosse stato, sarebbero stati gli studenti stessi in massa i primi a dire no alla commemorazione. Ma così non è stato, come si è potuto constatare anche dai commenti via radio in treno nel corso del rientro. E d'altra parte tor-

no ad accettare il sale della critica e come segretario generale del Gect ci vogliamo impegnare sin d'ora a rendere simili esperienze sempre più qualificate e condivise. Nel frattempo, caro direttore, la ringrazio per l'attenzione riservata nella «libera palestra» di confronto critico dell'Adige.

Matthias Fink